

storia del concilio di Trento. ¹ Insieme al Simonetta egli chiese l'approvazione di tutte le risoluzioni prese a Trento a partire da Paolo III. Il papa la concesse e promise di emanare uno scritto in proposito, aggiungendo ch'era preparato a molte difficoltà nell'esecuzione delle risoluzioni, ma deciso anche a superarle. Poi ritornò sopra il dovere della residenza dei vescovi e dichiarò d'accordo sulla limitazione delle appellazioni ch'era stata deliberata dal concilio. ²

Non ostante tutte le assicurazioni del papa non si dileguò subito il timore che ben presto tuttavia egli avrebbe dispensato dalle disposizioni riformative. ³ Però quanto fosse Pio IV profondamente penetrato dell'importanza del concilio si rivela anche nel fatto che immediatamente dopo la sua chiusura, al più tardi nel gennaio 1564, egli pensava a far stampare gli atti relativi ai dibattiti del sinodo. ⁴ Già nel 1548 il legato conciliare d'allora, Cervini, aveva formato il progetto di tale pubblicazione, che nel suo concetto doveva dar modo di conoscere il corso delle consultazioni e dimostrare la cura, colla quale avevano proceduto i padri. ⁵ Più tardi però vinse l'opinione di coloro, che da simile intrapresa più temevano danno che sperassero utilità, ma nei primi mesi dopo il concilio il progetto d'una pubblicazione di questa specie era così fermo, che nelle più antiche edizioni romane dei decreti conciliari lo stampatore Paolo Manuzio annunciava nella prefazione ⁶ come certamente imminente l'edizione degli atti.

L'edizione ufficiale dei decreti tridentini comparve nel marzo del 1564. Essa contiene una testimonianza ufficiale sulla conferma

¹ ŠUSTA IV, 455.

² * *Acta consist. card. Gambarae* loc. cit. 258 ss RAYNALD 1564, n. 1-3. STEINHERZ IV, 10.

³ Cfr. Borromeo all'arcivescovo di Braga, 2 dicembre 1564, 3 aprile e 2 dicembre 1565, presso BALUZE-MANSI III, 519, 522, 528; ŠUSTA IV, 252, 276.

⁴ EHSES II, XXVI-XXXVIII; V, XXVI-XXXVIII. Non è pertanto giustificato il biasimo sollevato da SARPI e accolto da RANKE, che a Roma si sia voluto occultare gli atti. Cfr. EHSES in *Röm. Quartalschrift* XVI (1902), 296-307.

⁵ EHSES II, XXVII.

⁶ Stampata in appendice alle *Epistola e* del Manuzio (Venezia 1573) 133. Cfr.

* Fr. Tonina al duca di Mantova, 15 marzo 1564, Archivio Gonzaga in Mantova. Sul progetto di Giov. Fickler di pubblicare nel 1605 gli atti del concilio, cfr. WIEDEMANN, *Reformation* I, 246.

⁷ La stampa era terminata il 18 marzo (STEINHERZ IV, 73; cfr. sotto p. 277, n. 1). Una seconda edizione è accompagnata da un motuproprio che Borromeo sottoscrive 4 *id. apr.* (EHSES II, XXXII, n. 6). D'una ristampa parla Borromeo il 1° luglio 1564 (STEINHERZ IV, 149). Cfr. A. RENOARD, *Annales de l'imprimerie des Alde*, Paris 1803, 346-352; SALA, *Dissertazioni* 231-239; SICKEL, *Berichte* I, 35. In parecchi esemplari della prima edizione Massarelli e due notari del concilio ne dichiarano la concordanza coll'originale. Facsimile di questo attestato dall'esemplare di Trento in SWOBODA 127. Cfr. RENOARD 347; SALA 233; LÄMMER, *Zur Kirchengeschichte des 16. und. 17. Jahrhunderts* 179. Altre stampe.